

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2015-2017
(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n° 190)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL
TRIENNIO 2015-2017

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n° 190)

Premessa

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi di specifico strumento di pianificazione previsto dalla Legge 6 novembre 2012, n° 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" che ha introdotto nell'ordinamento la nozione di "rischio di corruzione".

Secondo la circolare n° 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di corruzione è da ritenersi "...comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere dei vantaggi privati...". Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la Legge 190/2012 prevede che ogni Amministrazione Pubblica, o amministrazione ad essa equiparata, tramite il proprio organo di controllo, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il "Piano triennale di prevenzione della corruzione", curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, per l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Mantova, è stato individuato nella persona dell'attuale Consigliere Dott. Agr. Schirolì Sergio.

Il piano triennale viene aggiornato annualmente in funzione dei nuovi obiettivi individuati dal Consiglio dell'Ordine Provinciale, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione pubblica e dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT).

1. Organizzazione e funzioni del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Mantova

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Mantova è un Ente di Diritto Pubblico non economico, dotato di autonomia patrimoniale finanziato esclusivamente con contributi degli iscritti.

Tutte le informazioni *sull'Ente* sono consultabili sul sito ufficiale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Mantova all'indirizzo www.agronomimantova.it dove è possibile consultare e conoscere:

- indirizzi di posta elettronica e di posta elettronica certificata dell'Ordine Provinciale;
- struttura organizzativa ed organi di controllo;
- circolari e delibere di pubblica utilità;
- attività dell'Ordine Provinciale;
- modalità di iscrizione.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro correlati i profili della responsabilità, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione delle attività e la verifica dei risultati;

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ordine Provinciale e gli iscritti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura, dell'integrità e dell'etica politica;
- garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

2. **Procedimento di elaborazione del Piano**

Nella redazione del Piano si è tenuto conto delle indicazioni desumibili dalla legge 190/2012.

A seguito dell'emanazione del Piano nazionale anticorruzione, in questa fase sono state prese in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017 è stato redatto in base al processo di seguito illustrato

2.1 **Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione ad essi collegato**

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e dei compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione del Consiglio dell'Ordine Provinciale e si incardini in una attività o un processo frequentemente svolto (la valutazione è ad alto impatto ed alta probabilità).

2.2 **Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è più elevato il rischio di corruzione**

In considerazione della novità di questo adempimento e per cercare di elaborare uno strumento funzionale per la predisposizione di questo Piano Triennale, si è ritenuto di limitare gli approfondimenti e lo sviluppo di tutto il processo di rischio gestionale alle sole aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alto impatto ed alta probabilità. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano, si valuterà il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività percepite in questa fase come meno rischiose.

2.3 **Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti**

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente a rischio è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarli. Per raggiungere tale obiettivo sono stati individuati inizialmente tre possibili strumenti:

- 1) formazione degli soggetti coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli con funzione anche deterrente dal porre in essere comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto ed il suo eventuale adeguamento alle esigenze del Consiglio dell'Ordine Provinciale. Si è proceduto ad individuare specifiche misure di formazione, attuazione e controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del saranno operati interventi di monitoraggio per validare le misurazioni del rischio previste e verificare la validità delle azioni di contrasto poste in essere, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Sino a questa fase tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ed hanno visto il coinvolgimento attivo dei componenti del Consiglio.

2.4 **Approvazione del Piano**

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del Consiglio dell'Ordine Provinciale e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 34 bis, comma 4, del D.L. 179/2012.

3. **Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione**

Dall'analisi delle attività ordinarie, sono emerse una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale, in base alla legislazione vigente, non si rinvengono attività di concessione e autorizzazione. L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dei bandi da questi eventualmente deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento interessano le tematiche di:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento di consulenze, incarichi e mandati;
- gestione della liquidità.

4. **Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate al punto 3**

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Non è stato possibile programmare la rotazione dei responsabili dei diversi uffici, in quanto la ridotta dimensione del Consiglio dell'Ordine Provinciale privo di dotazione organica non consentono una interscambiabilità dei ruoli.

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE ACQUISTI BENI DUREVOLI E BENI AD UTILITÀ RIPETUTA</i>
• SOGGETTI INTERESSATI	<i>TESORIERE E PRESIDENTE</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE LA PROCEDURA PER FAVORIRE DITTE SPECIFICHE</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>ALTA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI COMPARAZIONE</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>RICHIESTA DI PREVENTIVI AD ALMENO DUE DITTE DIVERSE PER ACQUISTI SUPERIORI AI 1.000,00 EURO</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>SU OGNI SINGOLA PROCEDURA</i>
• CONTROLLO PERIODICO/AUDIT	<i>SI</i>

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE INCARICHI E CONSULENZE</i>
• SOGGETTI INTERESSATI	<i>CONSIGLIO DELL'ORDINE PROVINCIALE</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE LE INDICAZIONI PER FAVORIRE SINGOLI SOGGETTI O GRUPPI</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>ALTA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI ROTAZIONE</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>ROTAZIONE INCARICHI (SALVO ECCEZIONI ADEGUATAMENTE MOTIVATE)</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
• CONTROLLO PERIODICO/AUDIT	<i>SI</i>

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE ACQUISTI DI BENI DI CONSUMO SENZA PROCEDURE</i>
• SOGGETTI INTERESSATI	<i>CONSIGLIERI</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE A FAVORIRE FORNITORI SPECIFICI</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>ALTA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI COMPARAZIONE E ROTAZIONE</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>RICHIESTA PREVENTIVI PER IMPORTI SUPERIORI A 300,00 € e rotazione dei FORNITORI</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
• CONTROLLO PERIODICO/AUDIT	<i>SI</i>

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE DELLA VERIFICA, LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLE SPESE</i>
• SOGGETTI INTERESSATI	<i>TESORIERE E PRESIDENTE</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE IMPORTI E TEMPISTICHE DI LIQUIDAZIONE</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>ALTA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI VERIFICA</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE (IMPORTI E CRONOLOGIA)</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
• CONTROLLO PERIODICO/AUDIT	<i>SI</i>

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE DEI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI</i>
• SOGGETTI INTERESSATI	<i>CONSIGLIO DI DISCIPLINA</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE SANZIONI A CARICO DEGLI ISCRITTI ALL'ORDINE</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>ALTA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI VERIFICA</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE (TIPOLOGIA E CRONOLOGIA)</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
• CONTROLLO PERIODICO/AUDIT	<i>SI</i>

5. **Obblighi di informazione e formazione**

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce l'elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e per il conseguente monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione per la corruzione è portato a conoscenza mediante pubblicazione sul sito internet e tramite informazione diretta dei contenuti attraverso momenti mirati di formazione interna e durante gli eventi assembleari.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano; egli informa periodicamente sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione porterà a conoscenza il codice di comportamento che sarà approvato dal consiglio ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001, come sostituito dal comma 44, art. 1 della L. 190/2012, nonché lo specifico codice che sarà eventualmente adottato dall'Ente ai sensi del comma 5 dello stesso art. 54, organizzando apposito intervento formativo sullo stesso.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (art. 6, comma 6-bis, L. 241/190) gli interessati informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione circa ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'Ente ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Essi informano altresì il Responsabile per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012 entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati dell'attività svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito web dell'Ordine Provinciale.

6. **Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili di area, vigilano costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

7. **Monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili, operano un costante monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine Provinciale e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.